

Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter

CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

16/04/2009

Acutizzazione della instabilità in Somalia

La condizione di instabilità della Somalia continua ad acutizzarsi, nello scenario di una sempre maggiore ripresa del controllo del territorio da parte delle fazioni fondamentaliste islamiche, prima fra tutte il movimento *as-Shabāb*, considerato affiliato ad *al Qaʿda*. La riduzione delle truppe etiopi intervenuta alla fine del 2008 ha avuto come conseguenza la crisi del già limitato controllo esercitato sul Paese da parte del Governo di transizione, determinando invece una ripresa dell'attività delle forze integraliste, le quali conquistano terreno e consensi per la capacità di ristabilire un minimo di legalità fondato sulla legge islamica. Il rischio che si profila tuttavia è quello della costituzione di una zona franca per il prosperare di movimenti integralisti che non abbiano come solo scopo la costituzione di uno Stato islamico in Somalia bensì la conduzione del *jihād* contro l'Occidente, che potrebbe quindi essere esportato e fomentato nel resto del continente africano. L'afflusso di nuovi militanti islamici, anche provenienti dagli Stati Uniti, è inoltre al vaglio degli organismi di sicurezza americani, che hanno riscontrato come gli strumenti di *social networking* ormai di uso comune, come Facebook, siano stati impiegati quale canale di reclutamento per fondamentalisti di nazionalità statunitense intenzionati ad unirsi al *jihād* globale.

Link

http://www.crimelist.it/index.php?option=com_content&task=view&id=675&Itemid=128

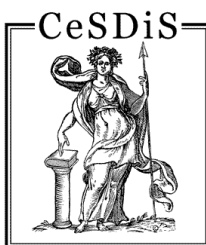
<http://arkansasmatters.com:80/content/fulltext/news/?cid=201341>

Insorgenza islamica in Pakistan e rischio nucleare

Il violento attacco condotto da estremisti islamici pakistani al Marriot Hotel di Islamabad in settembre 2008 è stato imputato dal parte delle autorità pakistane all'organizzazione fondamentalista *Lashkar-e-Jhangvi*, collegata con *al Qaʿda* e con stretti legami con il terrorismo jihadista internazionale di matrice sunnita. Di nazionalità pakistana, questa volta appartenenti all'organizzazione *Lashkar-e-Taiba*, anche gli attentatori che hanno occupato con la minaccia delle armi l'hotel Oberoi/Trident di Mumbai, tenendo in ostaggio per diversi giorni ospiti e personale delle strutture alberghiere occupate.

La comune origine pakistana dei due gruppi e la vicinanza di entrambi al jihadismo di matrice qaʿdista pongono importanti domande in merito all'affidabilità dell'alleato pakistano nella guerra globale al terrorismo varata dagli Stati Uniti: non a caso il neo eletto presidente ha affermato che la soluzione della questione afghana passa attraverso il Pakistan. Se in un caso al centro dell'agenda politica dell'organizzazione terroristica è lo stesso governo pakistano, mentre nell'altro si tratta dell'annosa questione del Kashmir, in entrambi si pone la questione di quanto ci si possa fidare di una parte degli apparati di sicurezza di Islamabad, legati a doppio filo con il fondamentalismo islamico sin dall'occupazione russa dell'Afghanistan, che potrebbero essere tentati di utilizzare la carta dell'estremismo terrorista tanto per sostenere il proprio potere all'interno del Paese, sia per fornire il *casus belli* per una resa dei conti con il vicino indiano (sebbene il pericolo di quest'ultima eventualità sia abbastanza remoto, dati i comuni interessi in alcuni settori di importanza strategica per entrambi).

Vale la pena però di sottolineare come un altro pericolo, nel caso di legami e interessi coincidenti tra parti dello Stato pakistano e terroristi, quello della possibile acquisizione di materiale nucleare da parte di movimenti terroristici intenzionati ad impiegarlo in contesto bellico e/o urbano. Il nocciolo della questione è quindi se il Pakistan saprà e vorrà



Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter

CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

trovare il modo migliore per affrontare la minaccia terroristica islamica, tra conflitti intra e inter-confessionali e guerra santa all'Occidente.

Link

http://counterterrorismblog.org/2008/12/pakistan_blames_anti_shia_al_q.php
http://temporeale.libero.it/norep/viewNews.jsp?newsID=2382915&URL=/libero/fdg/2374344.xml&XSL=/norep/xsl/fdg_news.xml
<http://www.affarinternazionali.it:80/articolo.asp?ID=1012>
http://counterterrorismblog.org/2009/03/lashkar-i-tayyiba_remains_comm.php
<http://www.crisisgroup.org/home/index.cfm?id=6010&l=1>
http://www.jamestown.org/programs/gta/single/?tx_ttnews%5Btt_news%5D=34803&tx_ttnews%5BbackPid%5D=412&no_cache=1

Il ritorno del terrorismo nord-irlandese: RIRA e CIRA

Le azioni terroristiche messe in atto dagli indipendentisti delle fazioni oltranziste dell'IRA sembrano voler riportare indietro il processo di pace intrapreso in Irlanda del Nord dal governo britannico e dallo Sinn Fein, espressione politica dell'indipendentismo nord-irlandese. Le due operazioni messe a segno (una l'uccisione di alcuni militari inglesi davanti alla caserma di Massereen, l'altra l'uccisione di un poliziotto nella contea di Armagh), a pochi giorni di distanza, sono state rivendicate rispettivamente dalla Real IRA (RIRA) e dalla Continuity IRA (CIRA), due movimenti armati secessionisti che hanno rifiutato gli accordi del '97 tra le parti in conflitto nel Paese.

Gli attentati hanno luogo dopo anni di silenzio del terrorismo nord-irlandese, in cui il processo di pace ha avuto modo di consolidarsi sino al punto di essere dato per scontato: evidentemente così non è, vista la ripresa delle attività delle due organizzazioni, che sono affiancate, nella lotta contro Londra, da altri gruppi minoritari come l'*OnaE*, altrimenti nota come "I Guerrieri d'Irlanda", a sua volta una fazione scissionista del CIRA.

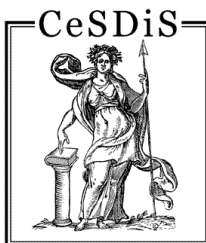
Una delle motivazioni per il riproporsi di azioni dimostrative da parte di RIRA e CIRA potrebbe forse essere il tentativo di cavalcare la difficile situazione economica europea, con il proposito di orientare l'opinione pubblica in senso ostile nei confronti dell'Inghilterra. Resta da vedere come i sostenitori del processo di pace, sia in campo irlandese sia in campo britannico, riusciranno ad affrontare la sfida.

Link

<http://www.globalsecurity.org/military/world/para/nira.htm>
<http://www.anphoblacht.com/news/detail/37871>
<http://www.anphoblacht.com/news/detail/37874>

FULA e FARC: due movimenti a confronto

Dopo quasi trent'anni di attività, il FULA (Fronte Unito per la Liberazione dell'Assam) non sembra avere intenzione di abbandonare la lotta condotta sin dal 1979 con l'obiettivo del raggiungimento dell'indipendenza per l'Assam, come testimoniano gli ultimi attentati esplosivi alla vigilia delle elezioni nella regione indiana. Nonostante che il gruppo abbia subito notevoli battute d'arresto dal punto di vista militare e logistico, ed abbia dovuto affrontare una scissione al suo interno, dopo la proclamazione di un cessate il fuoco unilaterale da parte del suo "28° Battaglione", il FULA non si



Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter

CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

arrende e non cessa di contrastare il governo federale indiano, il quale dal suo canto, malgrado i proclami ufficiali, a causa delle tensioni in Assam vede in difficoltà il proprio processo di apertura verso il sud-est asiatico e lo sviluppo dei rapporti economici (in particolare nel settore energetico) e militari con gli Stati dell'area. Lo smantellamento del gruppo, nonostante le politiche talvolta criticabili messe in atto (come quella degli assassini mirati clandestini di esponenti del movimento da parte del governo dell'Assam), rimane tuttavia difficile da realizzare da parte del governo federale, fin tanto che la sfida principale viene posta dalle tensioni al confine con il Pakistan.

Una delle strategie applicabili potrebbe essere simile a quella che alcuni analisti ritengono dovrebbe essere applicata dal governo Uribe nel confronto con le FARC, in Colombia. Se la pressione militare esercitata da Uribe ha finora condotto ad un notevole ridimensionamento del gruppo rivoluzionario-terroristico, essa non sembra tuttavia essere destinata a smantellarlo definitivamente; allo scopo, accanto al mantenimento dello sforzo armato in funzione di contrasto, potrebbe essere applicata una linea d'azione orientata alla negoziazione di alcune rivendicazioni, usando il vantaggio strategico sin qui conseguito, e togliendo terreno fertile in questo modo anche all'ingerenza nella questione da parte di forze esterne al Paese (Venezuela e Iran, quest'ultimo essendo interessato – parrebbe – alla destabilizzazione dell'America meridionale in funzione anti-statunitense).

Link:

http://www.satp.org/satporgtp/countries/india/states/assam/terrorist_outfits/Ulfa.htm

http://www.jamestown.org/programs/gta/single/?tx_ttnews%5Btt_news%5D=34840&tx_ttnews%5BbackPid%5D=26&cHash=77c9d70304

<http://www.crisisgroup.org/home/index.cfm?id=6016&l=1>

A cura del dott. Mirko Bocco

Coordinamento CTRG: Avv. Carlo Maria Polidori
Direzione CTRG: Prof. Vittorio Pisano